

SINTESI PANORAMA ECONOMICO di MEZZ'ESTATE SRM 2024

- Dopo un lungo periodo in cui l'economia del Mezzogiorno è stata sistematicamente sotto la media italiana, si confermano in questo primo semestre dell'anno, i segnali che già nel 2023 davano indicazioni di una **inversione di tendenza con un ritrovato processo di convergenza** tra l'economia del Sud Italia e la media nazionale. In particolare:
- **Il Pil del Mezzogiorno si stima in crescita anche nel 2024** (poco sotto l'1%, in linea con la media nazionale), dopo i positivi dati del 2023 (+1,3% vs. +0,9% in Italia).
- **Si irrobustisce il tessuto imprenditoriale:** al II trimestre 2024 si contano oltre 1,72 milioni di imprese attive con un consolidamento della presenza di Società di capitale che segna un +4% rispetto al 2023, contro un +3,3% per l'Italia.
- **Aumenta l'occupazione:** a fine 2023 nel Mezzogiorno si contano 6,3 milioni di occupati, quasi il 27% del totale Italia, con una crescita maggiore del dato nazionale (+3,1%, contro +2,1%).
- **L'export continua a crescere:** al I trimestre 2024, il Sud registra un export che supera i 17 miliardi di euro, +5,8% rispetto al 2023 (in controtendenza rispetto al dato Italia, in calo del -3,5%).
- **In aumento le PMI innovative al Sud:** a luglio 2024, si contano 607 unità (il 21% dell'Italia) con una crescita annua del 16,3% (in Italia +13,4%); le Startup innovative, dal canto loro, sono 3.702 (il 28,8% dell'Italia) e, seppur in calo, con performance migliori del dato nazionale (-1,7% vs. 7,2%).
- **Le imprese del Mezzogiorno confermano la "grande volontà di investire",** si prediligono scelte più ponderate (e tradizionali), dopo il "rally" evidenziato nell'ultimo triennio: i 2/3 degli investimenti sono di tipo tradizionale e finalizzati a migliorare le potenzialità strutturali. Il 34% invece è in digitale, sostenibilità e ricerca, contro il 28% medio nazionale. [Survey SRM]
- **Si confermano i buoni segnali della filiera turistica, grazie alla componente straniera:** con oltre 24,3 milioni di arrivi e 86,1 milioni di presenze si raggiunge quasi la parità con i valori pre-pandemici (99,5%, contro +10,4% in Italia). Le sole presenze straniere hanno già raggiunto il 101% e le previsioni per il 2024 non lasciano dubbi sul pieno recupero di tutti i valori.
- **Porti, Shipping e Logistica driver dell'economia:** i porti del Sud servono il 47% del traffico merci del Paese pari a 224 milioni di tonnellate di merci gestite nel 2023 (-1,4%; in Italia -3,2%). La ZES Unica, deve poter contribuire significativamente alla crescita della loro competitività.
- **Il Sud è il serbatoio di energia green del Paese:** nell'area si produce oltre il 39% del totale dei GWh generati da fonti rinnovabili con punte nell'eolico che superano il 96%.
- **Aumenta la sensibilità verso il tema ambiente:** al Sud si contano 231 Comuni "Rifiuti Free" e il recupero dell'area è significativo con una crescita del 31% nell'ultimo anno (in Italia +11%).
- **Centrale per l'economia è il "terzo settore":** il Sud, ha quasi 100.000 enti No Profit (il 27,5% del totale) in lieve crescita nell'ultimo anno (+0,2%; Italia -0,5%).
- **Indispensabile un efficace utilizzo delle risorse disponibili:** la nuova Programmazione 2021/2027 è partita, in complementarità con il PNRR la cui attuazione si avvicina agli anni di massima spesa. Ad oggi, infatti, **la spesa effettiva è pari a 52,2 mld.** (27% delle risorse complessive) mentre il 72% delle imprese del Sud dichiara di essere "abbastanza o molto informato" (69% in Italia) ed il 7% è già coinvolto in progetti ad esso legati (in Italia 12%). [Survey SRM]
- **La recente approvazione del Piano strategico della ZES Unica deve fornire ulteriore slancio:** lo strumento deve garantire semplificazioni amministrative e vantaggi fiscali non trascurabili. Ad oggi il grado di conoscenza e partecipazione è ancora basso (il 13% delle imprese meridionali si dichiara molto o abbastanza informato e solo il 3% è già coinvolto; in Italia rispettivamente 4% e 1%). [Survey SRM]

SUMMARY

La congiuntura economica del **Mezzogiorno**, in piena fase di ripresa post-Covid, ha visto l'area partecipare attivamente alla crescita nazionale: per il 2023, **il suo Pil ha segnato un +1,3% rispetto all'anno precedente**, contro un +0,9% a livello nazionale. Ciò è stato possibile anche grazie al contributo degli investimenti pubblici che hanno generato effetti espansivi più intensi nella macroarea.

Le previsioni per il 2024 parlano di una ulteriore crescita per il Paese, nell'ordine dell'1%, con un Mezzogiorno in linea col dato Italia. Da sottolineare come l'efficiente utilizzo delle risorse disponibili può influire su tali dinamiche partecipando alla crescita delle aree e, al contempo, alla riduzione dei gap territoriali.

Continua quindi il lento ma costante processo di convergenza del Mezzogiorno che si è evidenziato dal 2021 in poi, in vari indicatori socioeconomici (Pil, occupazione, tessuto imprenditoriale, Imprese innovative, export..)

Significativo il ruolo dell'export che testimonia, tra l'altro, l'appetibilità del Made in Italy sui mercati internazionali e dei servizi, che offrono una buona spinta alla ripresa. Tra quest'ultimi spicca il turismo, a pieno titolo tra i settori più rilevanti per il rilancio dei territori. Il 2023 è stato, infatti, un anno caratterizzato da una dinamica positiva per il Sud: la domanda ha raggiunto il 99,5% delle presenze del dato del 2019 e le previsioni per il 2024 non lasciano dubbi sul pieno raggiungimento di tali valori.

Guardando agli strumenti disponibili, si ribadisce ancora una volta la congiuntura straordinaria che stiamo vivendo con una mole di risorse (oltre 210 miliardi di euro) e un quadro di progettualità senza precedenti.

Il **PNRR** prosegue sulla strada dell'attuazione e, in merito, va specificato come, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio europeo della revisione richiesta dal Governo italiano, il Piano ha visto non solo l'introduzione del capitolo dedicato al "REPowerEu", ma anche un ampliamento della sua dimensione finanziaria (di circa l'1,5%).

Parallelamente, i **Fondi strutturali** hanno visto la chiusura dell'Agenda 2014/2020, seppur con esiti lontani da quelli sperati, e l'avvio della nuova Programmazione 2021/2027.

Di non secondaria importanza è il ruolo della **ZES Unica** che permette alle imprese di godere di semplificazioni amministrative e vantaggi fiscali. Dalla survey di SRM alle imprese manifatturiere emerge una conoscenza dello strumento ancora minima, in un contesto in cui però le stesse confermano una crescente volontà di investire. C'è quindi la necessità di spingere su uno strumento ancora poco conosciuto, modificato con il passaggio da 8 ZES a quella Unica, che va necessariamente sostenuto attraverso il piano strategico (recentemente approvato). Questo delinea un set di obiettivi e di funzioni che hanno nelle filiere produttive (*in particolare le 4A+Pharma*), nella logistica marittima ed energetica, nella tecnologia digitale ed ambientale e nel turismo fattori decisivi per il rilancio del Sud nel contesto competitivo, elementi questi che SRM da molti anni sostiene con convinzione.

Ma, come più volte sottolineato, la disponibilità di risorse non è condizione sufficiente per garantire la crescita. È necessaria una loro proficua messa a terra puntando sulla capacità progettuale e sull'efficacia della spesa al fine di intraprendere un percorso di rilancio che garantisca non solo la tenuta del sistema, ma anche una **nuova visione dello sviluppo** orientato, sempre di più, ad un potenziamento delle specificità produttive ed economiche territoriali. Ed è proprio nella logica di un'efficace progettualità che bisogna tener presente tutti i punti di forza e le debolezze del territorio, per garantire il successo reale e concreto delle varie iniziative.

In tale contesto, alcuni settori specifici (come il turismo, l'energia, i trasporti e l'economia sociale) assumono una particolare rilevanza per il rilancio e la **resilienza del Mezzogiorno**, uniti a quei fattori trasversali che ne possono ulteriormente stimolare la crescita (si pensi, ad esempio, a ricerca e innovazione ed alla sostenibilità).

Di primaria importanza è poi il ruolo giocato dal mondo imprenditoriale e, soprattutto, dalle grandi aziende del territorio. La survey che SRM conduce annualmente sul tessuto manifatturiero meridionale, con una particolare attenzione per le imprese più strutturate, conferma l'interesse delle imprese ad investire, elemento che funge da traino alla crescita tanto dell'attività quanto dell'economia dell'intera area di riferimento.

La survey svolta, guardando all'ultimo triennio, ha inglobato sia gli effetti della ripresa post-pandemica sia gli squilibri economici legati agli eventi bellici degli ultimi anni, ma non solo. Lo scenario di riferimento per le imprese ha mostrato, quindi, importanti cambiamenti, ma la reazione è stata positiva: pur se con differenze a carattere territoriale, il tessuto imprenditoriale ha reagito investendo, per superare le crisi e per seguire le nuove trasformazioni in atto.

Alla base delle diverse analisi si conferma l'attenzione alle nuove **tematiche ESG** (Environmental, Social e Governance), affrontate separatamente in varie sezioni del Rapporto. Per le imprese, adottare questa filosofia significa ripensare il modo in cui si relazionano con l'ambiente, la società in cui operano e verso i propri dipendenti, tutti aspetti che possono influire sulle configurazioni future del tessuto imprenditoriale.

Al quadro sinottico meridionale si affiancano, infine, specifici **approfondimenti regionali** (Campania, Puglia e Sicilia) per meglio sottolineare il peso e le dinamiche socioeconomiche che caratterizzano le principali realtà territoriali lungo le varie dimensioni competitive analizzate.

Formazione e Ricerca

Il mondo del lavoro sta mutando ed il settore produttivo chiede sempre di più nuove e mirate competenze. Grande attenzione è quindi dedicata alla professionalità del capitale umano e la formazione è il primo tassello per uno sviluppo economico e sociale in linea con il mutato contesto. Il Mezzogiorno mostra, in merito, ancora alcuni gap da colmare (come, ad esempio, un più basso peso della spesa in R&S sul Pil), ma le politiche disponibili possono (e devono) puntare ad una costante diminuzione di questo divario assumendo il ruolo di fattore propulsivo del cambiamento.

- La popolazione adulta meridionale è mediamente meno istruita ed ancora elevato è il divario territoriale in termini di abbandono scolastico. Sotto il primo aspetto, la percentuale di adulti meridionali con almeno il diploma ha raggiunto il 57,7% nelle regioni del Sud, a fronte di un dato medio nazionale del 65,5%. Ancora elevato è il divario territoriale legato all'abbandono scolastico con il valore più alto nelle regioni del Mezzogiorno che raggiungono il 14,6%, pari a 4,1 p.p. in più della media Italia.
- I giovani meridionali di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) sono ancora troppi, ma il loro peso è in calo. Essi, infatti, rappresentano il 24,7% del totale della corrispondente popolazione (16,1% mediamente in Italia) ma, nel corso dell'anno, la quota è diminuita di 3,2 p.p. contro i 2,9 p.p. in meno a livello nazionale.
- Al Sud il peso della spesa in R&S sul Pil è sicuramente insufficiente (0,98%; in Italia 1,43%) mostrando anche un lievissimo calo rispetto all'anno precedente (-0,02 p.p.). Nell'area il contributo alla spesa proviene soprattutto dalle Università (41,9%, media Italia 24%) e dalle imprese (40,6%, media Italia 60,2%). Si sottolinea la presenza, al Sud, di 18 Università con dipartimenti nelle aree scientifico-ingegneristiche.
- Puntare sulla formazione è, quindi, essenziale per ridurre le distanze e aprire l'area ad un contesto sempre più internazionalizzato ed è importante che a tale obiettivo concorrono tutti gli attori presenti sul territorio (pubblici e privati); bisogna, quindi, puntare non solo sulla formazione scolastica e universitaria ma anche su quella aziendale. È importante partire dai punti di forza e valorizzare quanto presente.
- Le imprese che, nel corso del 2023, hanno previsto corsi di formazione sono, a livello nazionale, la metà del totale.

Innovazione e Digitalizzazione

Dall'analisi dell'ecosistema innovativo meridionale emergono le caratteristiche tecnologiche e digitali delle imprese del Sud nonché le sfide sulle quali occorre puntare nel prossimo futuro per valorizzare al meglio le diverse potenzialità produttive che lo caratterizzano. Attraverso l'innovazione le imprese, infatti, possono aderire ai diversi mutamenti dell'ambiente interno ed esterno nonché alle scoperte scientifiche ed avere, quindi, maggiori possibilità di successo sul mercato.

- Nell'ambito della digitalizzazione, per valutare il comportamento delle imprese viene considerato l'indicatore composito denominato Digital Intensity Index (DII). Nel 2023 il 55,8% delle imprese meridionali con 10 addetti e più si colloca a un livello base di digitalizzazione (adozione di almeno 4 attività digitali su 12), un valore inferiore alla media nazionale (61,3%). Nel periodo 2022-23, si rileva, nell'area, un abbassamento del livello base di digitalizzazione; l'indice cala di oltre 10,8 p.p., trend in linea con quello nazionale (-9,2p.p.).
- Si riscontra un'accentuata voglia d'impresa. Il Sud è la prima area nazionale per numero di iscrizioni di nuove imprese: al II trimestre del 2024 risultano iscritte 26.404 imprese che rappresentano il 32,4% dell'Italia (+2% rispetto al 2023).
- In crescita anche le PMI e le Startup innovative: a luglio 2024 si rilevano 607 PMI innovative, pari al 21% dell'Italia (2.906), in crescita del 16,3% rispetto all'anno precedente (Italia +13,4%) e 3.702 Startup innovative, pari al 28,8% dell'Italia (12.871), in calo dell'1,7% (Italia -7,2%).

Ambiente e transizione ecologica

Nella logica dei nuovi paradigmi di sviluppo sempre più incentrati sulla sostenibilità, risulta centrale l'utilizzo responsabile delle risorse disponibili, che passa attraverso la loro salvaguardia e la riduzione degli sprechi. Dal punto di vista ambientale, suolo, aria e acqua sono sicuramente degli ecosistemi caratterizzati da numerose criticità, ma le azioni intraprese per la loro tutela sono crescenti e sempre più radicate nella quotidianità.

- Al Sud si producono circa 9 milioni di tonnellate di rifiuti, il 30% del totale nazionale, in calo dell'1,5% rispetto all'anno precedente; il dato pro-capite è di 454 kg/abitante, 40 kg in meno rispetto alla media Italia. Particolarmente sentita è l'importanza della differenziazione che cresce di 1,7 p.p. contro 1,2 p.p. medi in Italia.
- Sempre più Comuni sono Rifiuti Free: il Mezzogiorno ne conta 231, con una crescita del 31% rispetto all'anno precedente.
- L'erogazione di acqua per uso potabile è pari a 186 litri al giorno per abitante nelle regioni insulari e a 203 litri nelle restanti regioni meridionali (media Italia: 155 litri) e rilevante è il problema delle perdite di rete. Pur se i volumi movimentati nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile sono diminuiti rispetto al passato, le perdite si mantengono, infatti, sullo stesso livello: 48,4% nelle regioni del Sud e 52,2% nelle Isole, contro la media nazionale del 42,2%.
- Particolarmente importanti sono le problematiche legate alla qualità dell'aria: circa un terzo delle famiglie del Mezzogiorno percepisce maggiormente la presenza di inquinamento nella zona in cui vive (33,6% contro il 37% medio a livello nazionale).

Turismo

Nonostante le diverse difficoltà economiche e geopolitiche la domanda turistica mostra un'evidente vivacità, tanto in Italia quanto nel Mezzogiorno. Un ruolo rilevante è svolto dalla componente internazionale che alimenta la crescita della domanda, anche se il suo peso nel Sud è ancora

inferiore alla media nazionale (quasi il 39% a fronte del 52,4% dell'Italia). C'è quindi spazio per una ulteriore crescita del turismo nell'area, soprattutto per quello estero ad alto tasso di spesa, senza però dimenticare l'importanza del turismo domestico che rappresenta la componente solida del mercato. Occorre, inoltre, ricordare che il turismo non è un settore statico: le continue trasformazioni generano nuove sfide per le imprese, che sono al centro delle strategie di crescita e di sostenibilità della filiera. È necessario essere pronti a cogliere tutte le opportunità del mercato ricordando che la filiera gioca in Italia, ed ancor più nel Mezzogiorno, un ruolo molto importante, dal punto di vista non solo economico ma anche sociale.

- Nel 2023, il Mezzogiorno, con oltre 24,3 milioni di arrivi e 86,1 milioni di presenze ha rappresentato rispettivamente il 18,2% ed il 19,3% dei flussi turistici nazionali, registrando un trend in crescita dell'11,4% e dell'8,1 sul 2022. Ha quindi raggiunto una permanenza media di 3,5 notti, contro una media Italia di 3,3.
- Particolarmente significativa è la crescita della componente straniera che rappresenta il 38,9% in termini di presenze (era il 35,8% nel 2022) con una crescita del 17,6% (in Italia +16,5%).
- La maggiore attrattività turistica ha generato al Sud un Valore aggiunto turistico di 24,6 miliardi di euro, con un contributo al Pil del 6,3% che sale all'11,5% se si considera l'impatto complessivo (diretto, indiretto ed indotto).
- Dal lato dell'offerta, si contano 43.421 esercizi ricettivi per quasi 1,33 milioni di posti letto, questi ultimi in calo dello 0,7% (contro una stabilità quelli alberghieri e di un -1,4% per quelli extralberghieri), a fronte di un dato nazionale del +0,1%.
In crescita è, invece, l'offerta alberghiera ad alto stellaggio (4,5 e 5 stelle lusso) che registra una variazione dei posti letto dell'1% rappresentando il 54,6% di quelli alberghieri dell'area (il 33,7% in termini di peso del numero delle strutture alberghiere ad alto stellaggio) contro un dato nazionale del 41,6% (il 21,7% in termini di numerosità di strutture).
- Il 2023 è stato, quindi, un anno caratterizzato da una dinamica positiva per il Sud, la cui domanda continua il suo percorso di recupero raggiungendo il 99,5% delle presenze del dato del 2019 (mentre in Italia è stato superato del 2,4%), ma le previsioni per il 2024 non lasciano dubbi sul pieno superamento di tali valori. Il modello previsivo di SRM stima una crescita delle presenze del 3,3% nel Mezzogiorno (3,6% per l'Italia) grazie alla quale si raggiungerebbe il 102,8% del livello di presenze del periodo pre-pandemico (106,1% per l'Italia). In termini di provenienza, la componente domestica farebbe segnare un recupero del 101,1%, mentre quella straniera sarebbe del 105,4%.
- In riferimento al Valore aggiunto, nel Mezzogiorno si stima la realizzazione di un Pil turistico di 24,9 miliardi di euro, il 24% del dato nazionale (103,6 miliardi di euro) ed il 101% del valore del 2019 (Italia 103,7%).

Economia Sociale

Il Non profit svolge un ruolo importante nell'ambito dell'economia sociale del nostro Paese per la capacità di guardare alle esigenze concrete, operative e funzionali della società con l'obiettivo di perseguire e realizzare attività di interesse pubblico e sociale. Negli ultimi tempi, in Italia, si registra una maggiore espansione settoriale e territoriale delle Istituzioni Non profit, ma c'è bisogno di uno sforzo maggiore per svilupparne tutte le sue potenzialità.

- Dai dati dell'ultimo Censimento permanente, emerge che le Istituzioni Non profit attive nel Mezzogiorno sono 99.256 e, complessivamente, impiegano 185.058 dipendenti; con questi numeri rappresenta la seconda area del Paese per numerosità di Istituzioni (27,5% dell'Italia) ma l'ultima per dipendenti.
- Sicilia, Campania e Puglia sono le tre regioni che primeggiamo nella classifica meridionale, sia per presenza di enti che per numerosità di addetti, ed insieme esprimono rispettivamente il 64,1% ed il 68,8% del relativo dato meridionale.

- Rispetto al 2019, mentre in Italia (dati al 2021) si evidenzia un calo del numero delle Istituzioni di mezzo punto percentuale, nel Mezzogiorno il numero si presenta più stabile, registrando una lievissima crescita dello 0,2%.
- Il numero di Istituzioni in rapporto alla popolazione resta ancora inferiore rispetto al resto del Paese: quasi 50 per ogni 10.000 abitanti contro 61,1 dell'Italia. Tuttavia, c'è un lento miglioramento nel tempo: al Sud il suddetto valore era di 48 unità nel 2018 e 49 nel 2019 (in Italia 60,1 e 60,8).
- L'83,8% delle Istituzioni Non profit meridionali opera senza dipendenti. In riferimento alla digitalizzazione, le Istituzioni Non profit che utilizzano tecnologie digitali nel Mezzogiorno rappresentano il 77,1% del totale (in Italia il 79,5%). Dal punto di vista dei settori di attività prevalente, si conferma anche nel Mezzogiorno il primato assoluto di cultura, sport e ricreazione (60,5%), seguito da assistenza sociale e protezione civile (11,5%), relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (9,4%).

Economia Marittima

L'Economia Marittima e la Logistica rappresentano i pilastri su cui muove l'economia mondiale e dall'approfondimento di alcune variabili emerge il ruolo centrale del Mezzogiorno soprattutto in ambito mediterraneo. Il traffico portuale, il trade marittimo, le imprese logistiche e dei trasporti e la competitività infrastrutturale sono i fattori su cui occorre investire risorse economiche in maniera coordinata e significativa per mettere a sistema il Paese.

- I porti del Mezzogiorno coprono una parte rilevante (47%) del traffico merci complessivo del Paese e, con 224 milioni di tonnellate di merci gestite nel 2023, hanno sostanzialmente tenuto (-1,4% del totale movimentato rispetto al -3,2% dell'Italia) nonostante il difficile contesto geopolitico. Gioia Tauro, primo porto container italiano, è decimo nell'area Euro-Med con una crescita del 4,7% per 3,5 milioni di TEU movimentati.
- Le 8 autorità di sistema portuale del Sud svolgono un'attività multipurpose variegata e diversificata atta a soddisfare le differenti esigenze di domanda, con una più bassa esposizione a shock esterni ed una maggiore resilienza.
- I porti del Mezzogiorno giocano un ruolo chiave sul comparto "Energy" (petrolio greggio e raffinato) rappresentando il 48% dei rifornimenti e delle esportazioni petrolifere via mare del Paese ed essendo il terminale di importanti pipeline dal Nord Africa e dall'Asia.
- Il Sud ha una presenza importante del settore Ro-Ro e delle autostrade del mare (incide nel 2023 per il 52% sul totale Italia), comparto che ha svolto e sta svolgendo un ruolo chiave nel contesto geopolitico difficile in quanto cinghia di trasmissione di un trade di prossimità e trasporto di veicoli pesanti sottratti alla strada.
- Sul lato passeggeri, i numeri sono ormai più elevati della fase pre-pandemica. Il 2023 ha registrato una netta ripresa nel Mezzogiorno (+14,2%; Italia +16,3%). Particolarmente evidente il rimbalzo nel dato delle crociere, aumentato del 42% nel Mezzogiorno dove nel 2023 ha superato quota 4,5 milioni. Si tratta di un settore importante per il turismo del Mezzogiorno e dell'Italia.
- L'importanza dell'economia del Mare per il Mezzogiorno risulta altresì evidente nei dati dell'import-export marittimo. Infatti, il 53% dell'interscambio del Sud avviene via mare (per un valore pari a 76,3 mld di euro) contro il 28% del dato Italia. La dinamica nel corso del 2023 mostra una riduzione del valore sia dell'export (-9,6%; -0,2% il dato italiano) che dell'import marittimo del Mezzogiorno (-9,4%; -16,8% il dato per l'Italia).
- Il Mezzogiorno conta un numero rilevante di imprese dei trasporti e della logistica (36.167), pari al 35% dell'Italia e di addetti (quasi 264mila) pari al 25% del Paese. La dimensione media di tali imprese del Mezzogiorno è contenuta, 7 addetti, ed è inferiore all'Italia (10 addetti).
- La competitività del Mezzogiorno è strettamente connessa allo sviluppo della logistica e il Paese ha deciso di investirci nei prossimi anni.
- Per la ZES Unica del Mezzogiorno il PNRR ha previsto 563,5 milioni di euro per investimenti infrastrutturali finalizzati allo sviluppo dei collegamenti con la rete nazionale dei trasporti. La ZES Unica si propone di aumentare la competitività del Mezzogiorno a livello internazionale,

valorizzando il suo apparato produttivo. Gli strumenti offerti sono, da un lato, le variegate misure agevolative (di carattere fiscale e non) rivolte agli operatori economici, dall'altro, un regime autorizzatorio semplificato ed accelerato (c.d. autorizzazione unica) riservato ai progetti di investimento di carattere strategico.

Energia

Nel corso degli ultimi anni, anche a causa delle tensioni geopolitiche e dei conflitti in atto, i target comunitari su energia e clima sono cambiati, cosa che ha comportato la necessità di aggiornare il PNIEC (Piano Nazionale Integrato Energia e Clima) dell'Italia, il cui testo definitivo è stato consegnato a Bruxelles lo scorso 1° luglio 2024. Sul fronte delle energie rinnovabili il Piano Energia Clima del 2024 riporta un obiettivo decisamente sfidante pari al 39,4% sul consumo finale lordo di energia (9,4 p.p. in più rispetto al PNIEC 2019). Nel solo settore elettrico la quota di consumi coperta dalle fonti rinnovabili dovrebbe arrivare, entro il 2030, al 63,4% trainando tutto il comparto delle FER.

- In termini di potenza installata, l'obiettivo al 2030 riportato dal Piano è di una capacità rinnovabile in esercizio di 131 GW sommando il contributo di eolico, fotovoltaico, idroelettrico, geotermico e delle bioenergie. Quanto all'efficienza energetica, l'Italia dovrà assicurare un miglioramento almeno del 32,5% entro il 2030, con priorità di intervento in ambito civile e nei trasporti.
- La produzione di energia elettrica totale netta destinata al consumo è stata nel 2023 pari a 255 TWh (in diminuzione del 7,7% rispetto al 2022). I consumi elettrici in Italia nel 2023 sono stati pari a 306 TWh, in contrazione di circa il 3% rispetto ai 315 TWh consumati nel 2022.
- Sul totale della domanda elettrica, 112,7 TWh sono stati coperti da fonti rinnovabili (il 36,8%, una percentuale in crescita rispetto al 31% del 2022). In dettaglio la quota è stata coperta per il 12% da produzione idroelettrica, per il 10% da fotovoltaico, per il 7,6% da eolico, per il 4,9% da bioenergie e per l'1,7% da geotermia.
- Il parco di generazione delle fonti rinnovabili ha continuato a crescere, con un incremento generale che a livello nazionale è stato pari al 13,6% in termini di potenza. La potenza elettrica da rinnovabili installata in Italia ha raggiunto i 69,3 GW, tra cui 30.282 MW di fotovoltaico (+21% rispetto al 2022), 12.336 MW di eolico (+4% rispetto al 2022) e 4.135 MW di bioenergie (+1% rispetto al 2022).
- Nel Mezzogiorno si concentra il 39,2% della potenza rinnovabile del Paese (27.133 MW su 69.300 MW); il 34,5% della potenza fotovoltaica (10.446 MW su 30.282 MW complessivi), il 96,4% della potenza eolica (11.890 MW su 12.336 MW complessivi) ed il 30,1% della potenza complessiva degli impianti a bioenergie (1.244 MW su 4.135 MW totali).

FOCUS. Il punto di vista delle imprese su investimenti, PNRR e ZES

La Survey alle imprese manifatturiere realizzata da SRM giunge quest'anno alla sua quarta edizione, abbracciando tutti gli anni post-pandemici caratterizzati da rilevanti cambiamenti sul piano geopolitico che hanno influito, per forza di cose, sull'attività delle imprese. In questa sede si presentano alcune anticipazioni con riguardo ai principali temi tradizionalmente coperti dall'indagine: l'andamento degli investimenti, il coinvolgimento delle imprese nell'ambito del PNRR, la conoscenza e l'interesse per la ZES Unica.

Le strategie di azione delle imprese, per i prossimi anni, risultano influenzate dai fenomeni geoconomici, dalle dinamiche dei tassi, dalle "incertezze" dei percorsi tecnologici da intraprendere (in alcuni settori in particolare) ed anche dalla nuova programmazione dei fondi di sviluppo (oltre a PNRR e nuova ZES). In sintesi, pur confermando la "grande volontà di investire" delle imprese meridionali, si prediligono scelte di più ponderate (e tradizionali), dopo il deciso "rally" evidenziato nell'ultimo triennio.

- Le imprese meridionali continuano ad essere investitrici: il 70% di quelle intervistate ha realizzato investimenti nell'ultimo triennio (72% la media nazionale).
- Dal punto di vista dell'intensità, emerge come il 21% di quelle investitrici dedica agli investimenti più del 15% del proprio fatturato (32% a livello nazionale) ed un altro 17% una quota compresa tra il 10% ed il 15% (10% a livello nazionale).
- I due terzi degli investimenti sono in ambiti tradizionali nella logica di efficientare le unità produttive e le capacità strutturali dell'attività. Si continua, comunque, ad investire in innovazione, seppur con dei ritmi più adeguati al contesto attuale e in attesa di un consolidamento dello scenario di riferimento; nello specifico, il 34% degli investimenti delle imprese del Sud è indirizzato agli ambiti innovativi (digitale, sostenibilità, ricerca), contro il 28% medio a livello nazionale.

Il livello di conoscenza delle misure del PNRR e le valutazioni circa i possibili vantaggi per le imprese risultano consolidate su tutto il territorio nazionale. Meno diffusa è la conoscenza della ZES Unica (anche a seguito delle recenti modifiche apportate allo strumento) e delle Zone Logistiche Semplificate.

- Quasi il 72% delle imprese meridionali (69% a livello nazionale) risulta molto o abbastanza informato sugli interventi previsti dal PNRR ed il 7% delle imprese è già coinvolta direttamente (partecipazione a bandi) o indirettamente in progetti nell'ambito del Piano (12% a livello nazionale). Parallelamente, quasi il 30% delle imprese (tanto al Sud quanto a livello Paese) si aspetta di partecipare a progetti e bandi a valere sul PNRR in un futuro prossimo.
- Il livello di conoscenza dello strumento della ZES Unica e l'effettivo coinvolgimento delle imprese in progetti al loro interno, seppur su livelli ancora minimi, risultano maggiori per le imprese del Mezzogiorno rispetto a quelle del resto del Paese. Nello specifico, il 13% delle imprese meridionali si dichiara molto o abbastanza informato, contro il 4% in Italia. Quanto al grado di coinvolgimento effettivo in progetti all'interno della ZES Unica, le differenze tra il Mezzogiorno e la media italiana si assottigliano: al Sud solo il 3% delle imprese è già coinvolto (1% a livello nazionale) ed un altro 8% si aspetta di partecipare nel prossimo futuro (4% a livello nazionale).

FOCUS. La filiera delle Costruzioni tra innovazione, sostenibilità e prospettive di crescita. Sfide e opportunità per il Mezzogiorno

Il settore delle costruzioni rappresenta una filiera strategica, lunga e complessa, in grado di riattivare l'economia del Paese, soprattutto nei momenti di crisi; nelle regioni del Sud, in particolare, il suo ruolo per la ripartenza post Covid è stato molto significativo. Il suo contributo allo sviluppo del Paese può essere, infatti, letto in una logica "tridimensionale", toccando la sfera economica, ambientale e sociale. Tre aspetti tra loro interconnessi anche nell'ambito del PNRR che destina al comparto circa la metà delle risorse disponibili.

- Nel 2023, a livello nazionale, ha generato un valore aggiunto di 99,3 mld €, pari al 5,3% del Pil, con 1,78 milioni di occupati. Il Mezzogiorno, con un valore di 23,7 mld € (6,1% del Pil), ha contribuito per il 25% al valore della ricchezza nazionale del settore ed il 30% in termini di occupazione (con 536,1 mila unità, il 7,8% del totale economia dell'area).
- Considerando anche gli effetti indiretti e indotti, il peso della filiera sul Valore aggiunto totale dell'economia è del 10,5% in Italia e sale all'11,6% nel Mezzogiorno; ed è ancora superiore se ci si riferisce alla produzione (11,7% Italia e 13,8% Mezzogiorno) e all'occupazione (12,1% Italia, 13,3% Mezzogiorno).
- Sul fronte dell'offerta, a fine 2023 si contavano al Sud 223.614 imprese attive (il 13% del totale dell'area) pari al 30% del dato nazionale. Particolarmente significativa è la crescita nel periodo 2019-2023: +1,9% medio annuo a fronte dello 0,7% dell'Italia, valore più elevato anche della crescita delle imprese di tutti i settori economici (Mezzogiorno +0,4%; Italia -0,2%).

Centrale è il ruolo degli investimenti e, in tal senso, le imprese sono le vere protagoniste: dalla survey SRM dedicata al settore emergono alcune considerazioni interessanti sul comparto con particolare riferimento al tessuto meridionale.

- Pur se la propensione ad investire delle imprese di costruzioni meridionali è di 17 p.p. inferiore alla media nazionale, quelle che investono riescono a farlo con una maggiore intensità: la quota di chi investe per più del 30% del suo fatturato è del 21%, contro una media nazionale del 16%.
- Il 38% delle imprese edili meridionali investe in innovazione, anche digitale, o in sostenibilità, fattori su cui bisogna puntare in misura crescente, anche utilizzando appieno le possibilità offerte dal PNRR.
- Ne conseguono delle stime legate ad un maggior impegno per i prossimi anni, con delle previsioni di investimento in innovazione per il periodo 2024-2026 improntate ad un diffuso ottimismo. In particolare, per quanto riguarda l'investimento in digitale, il 46% delle imprese meridionali prevede un incremento dello sforzo di investimento nel prossimo triennio, in perfetta analogia con la media nazionale (+47%).

Il commercio internazionale delle regioni del Mezzogiorno nel I trimestre 2024*

	Intercambio I trim 2024 (mln euro)	Import		Export		Saldo commerciale (mln euro)
		Peso %	Var. % su I trim 2023	Peso %	Var. % su I trim 2023	
Italia	285.451,8	46,8	-7,2	53,2	-3,5	18.369,6
Centro-Nord	250.606,4	46,2	-7,6	53,8	-4,6	18.824,5
Mezzogiorno	34.845,5	50,7	-4,4	49,3	5,8	-455,0
Abruzzo	4.218,2	35,0	10,4	65,0	12,4	1.264,6
Molise	576,2	42,5	-23,1	57,5	22,2	85,9
Campania	11.234,7	52,2	9,4	47,8	9,6	-489,3
Puglia	5.040,9	53,2	-9,8	46,8	-5,1	-321,7
Calabria	736,2	30,3	-37,8	69,7	-35,3	290,8
Basilicata	540,1	54,2	3,7	45,8	26,9	-45,0
Sicilia	8.040,2	54,3	-15,1	45,7	9,0	-695,4
Sardegna	4.458,9	56,1	-7,1	43,9	8,9	-544,9

* Il totale Italia è al netto della voce "diverse e non specificate".

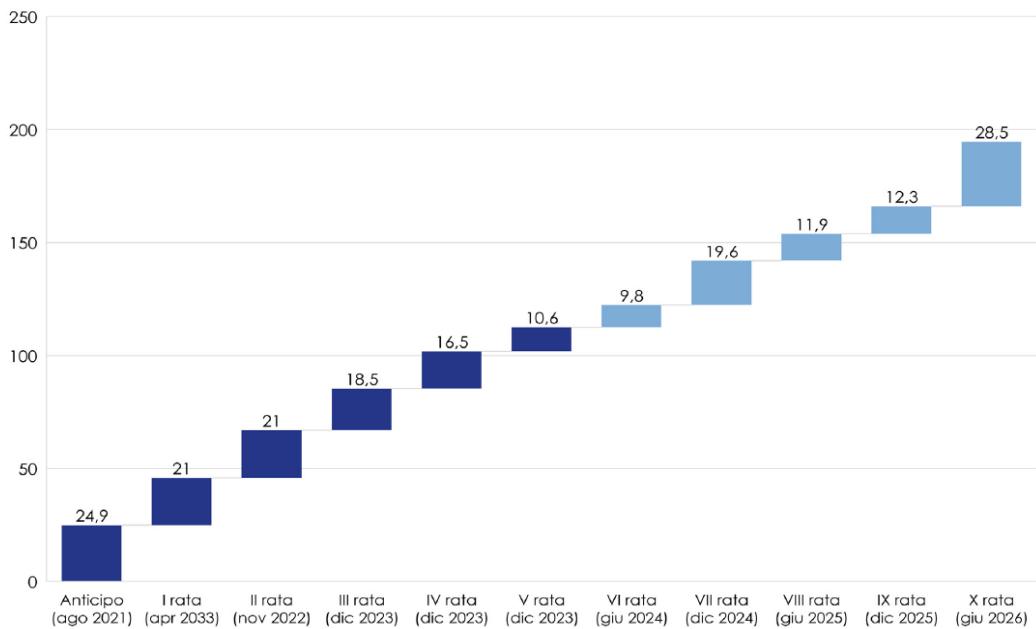
Tabella 2 - Fonte: elaborazione SRM su dati Istat Coeweb

Imprese attive in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno al II trimestre 2024

	Imprese Attive II trimestre 2024			di cui Società di Capitale			
	Numero	Peso % su Sud	Var. % su II trim. 2023	Numero	Peso % su Sud	Peso % su tot. Imprese	Var. % su II trim. 2023
Italia	5.094.479		-0,5	1.418.941		27,9	3,3
Mezzogiorno	1.726.471		-0,2	418.566		24,2	4,0
Abruzzo	123.228	7,1	-2,2	32.391	7,7	26,3	3,5
Molise	29.224	1,7	-1,5	6.300	1,5	21,6	4,1
Campania	505.793	29,3	0,6	150.567	36,0	29,8	4,5
Puglia	330.075	19,1	-0,1	75.268	18,0	22,8	4,4
Basilicata	52.065	3,0	-1,2	10.316	2,5	19,8	1,9
Calabria	159.669	9,2	-0,9	31.908	7,6	20,0	3,7
Sicilia	383.285	22,2	0,4	82.574	19,7	21,5	4,0
Sardegna	143.132	8,3	-1,3	29.242	7,0	20,4	1,8

Tabella 3 - Fonte: elaborazione SRM su dati Movimprese

PNRR: rate pagate e future (dati in mln euro)



Fonte: elaborazione SRM su fonti varie

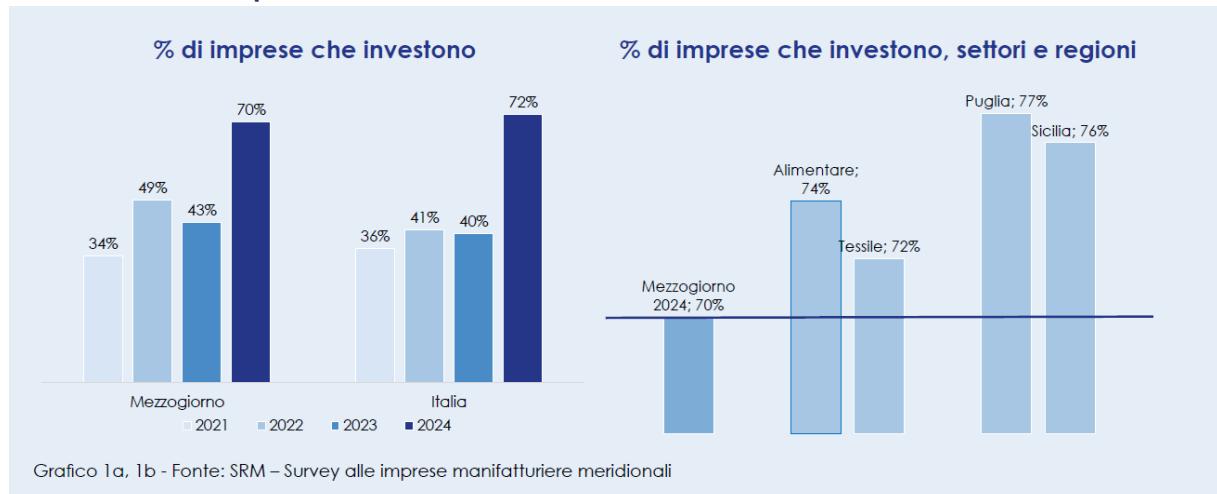
Dotazione risorse Programmi Regionali 2021-2027 per macro-classi e per le regioni del Mezzogiorno (valori in milioni di euro)

	Quota FESR	Quota FES+	Totale
Basilicata*	774,5	208,5	983,0
Campania	5.534,6	1.438,5	6.973,1
Calabria*	2.518,5	654,6	3.173,1
Molise*	319,5	83,0	402,5
Puglia*	4.426,7	1.515,6	5.942,3
Sardegna	1.581,0	744,0	2.325,0
Sicilia	5.858,9	1.515,6	7.374,5
Abruzzo	681,0	406,6	1.087,6
Regioni meno sviluppate	21.013,8	5.794,8	26.808,6
Regioni in transizione	1.790,4	992,4	2.782,8
Regioni più sviluppate	10.134,3	8.766,2	18.900,5
Totale	32.938,5	15.553,4	48.491,9

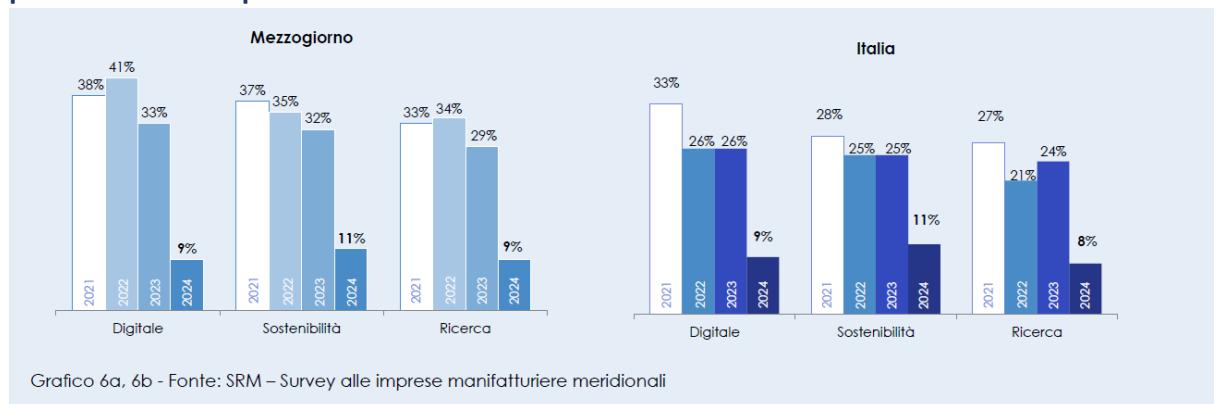
* Regioni con Programma plurifondo FESR e FSE+.

Fonte: IFEL, 2024

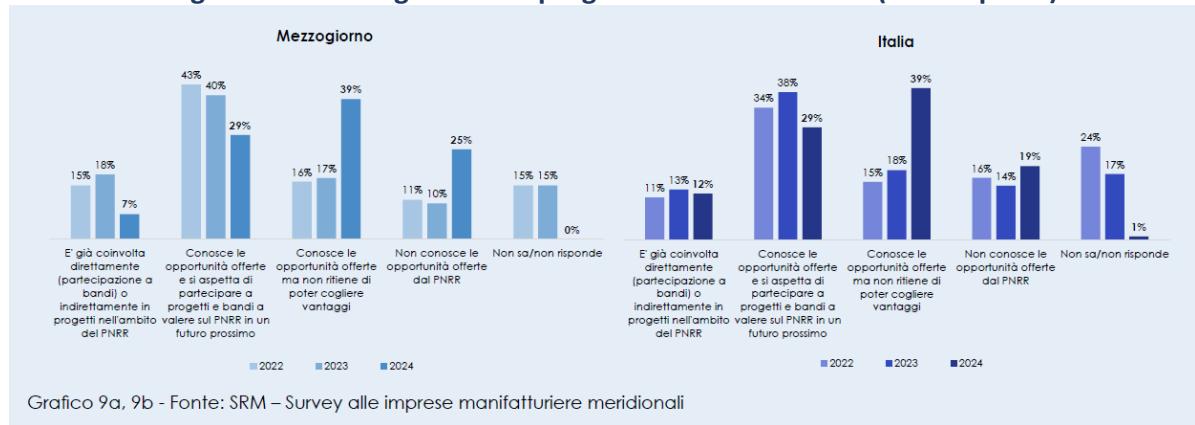
SURVEY SRM: le imprese investitrici



SURVEY SRM: % di imprese che prevede un incremento degli investimenti di almeno il 15% nel prossimo triennio per ambito d'interesse



SURVEY SRM: grado di coinvolgimento in progetti a valere sul PNRR (% di imprese)



Arrivi e presenze turistiche in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno per nazionalità. Anno 2023

	Arrivi			Presenze		
	Totali	di cui % esteri	di cui % domestici	Totali	di cui % esteri	di cui % domestici
Italia	133.636.709	50,8	49,2	447.170.049	52,4	47,6
Nord-Ovest	29.523.240	52,6	47,4	75.982.609	55,5	44,5
Nord-Est	48.727.971	53,8	46,2	176.247.006	56,9	43,1
Centro	31.076.681	52,8	47,2	108.836.104	53,6	46,4
Mezzogiorno	24.308.817	40,0	60,0	86.104.330	38,9	61,1
Abruzzo	1.745.373	12,3	87,7	6.804.820	14,4	85,6
Molise	143.757	10,0	90,0	494.786	9,6	90,4
Campania	6.039.992	50,0	50,0	20.695.842	51,2	48,8
Puglia	4.724.326	34,4	65,6	16.822.144	30,4	69,6
Basilicata	899.805	24,7	75,3	2.537.324	16,9	83,1
Calabria	1.771.596	17,4	82,6	8.100.594	18,3	81,7
Sicilia	5.505.077	47,4	52,6	16.448.284	48,8	51,2
Sardegna	3.478.891	49,0	51,0	14.200.536	48,0	52,0

Tabella 1 | Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

Il recupero rispetto al 2019 delle presenze turistiche in Italia e nel Mezzogiorno per provenienza (%)

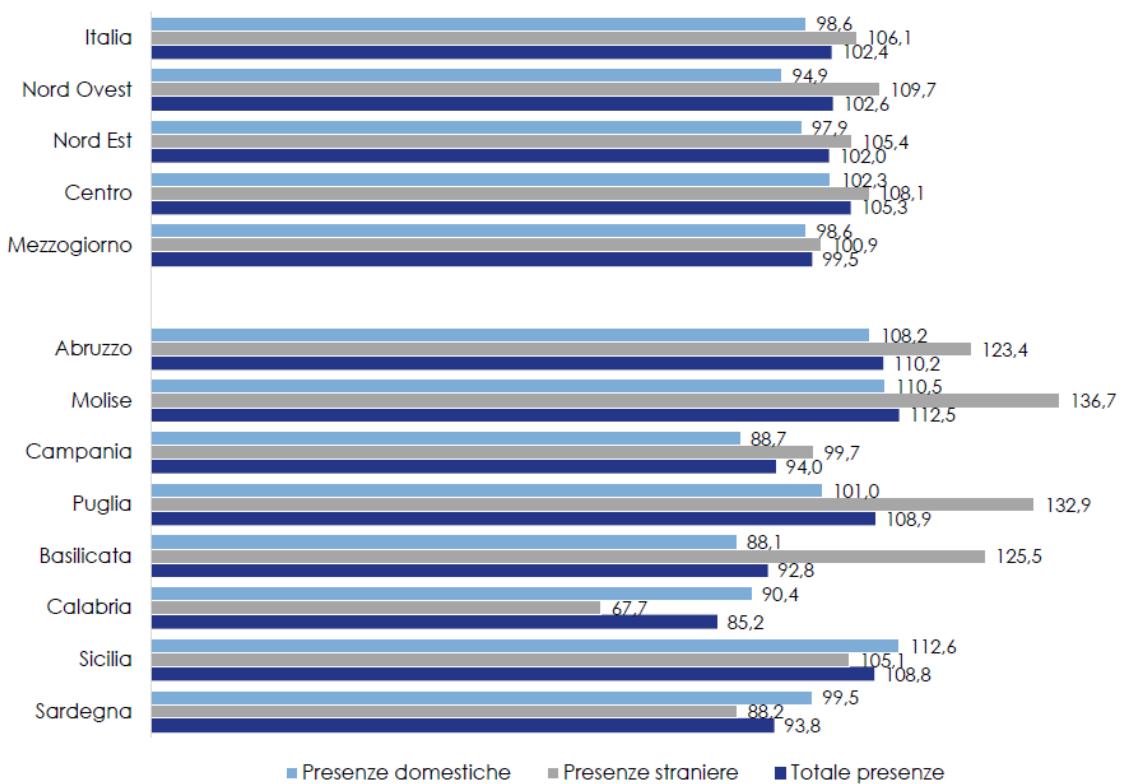
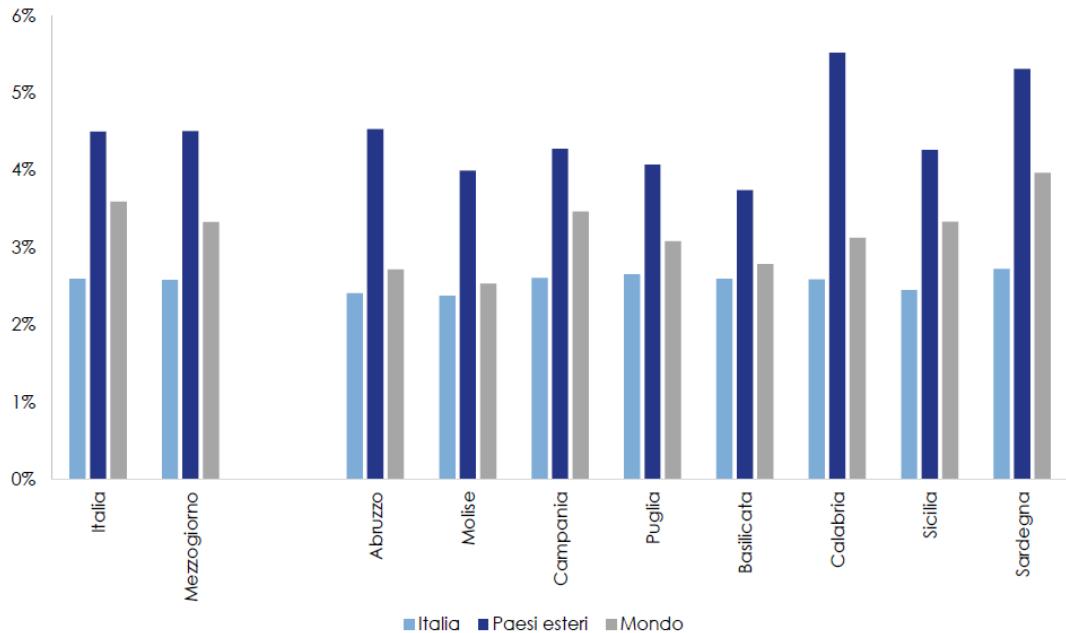


Figura 2 | Fonte: elaborazione SRM su dati Istat

Stime SRM: variazione 2023/2024 delle presenze turistiche (scenario base)



Fonte: stime SRM

Comuni Rifiuti Free per regioni (numerosità e peso % sui Comuni della regione). Anno 2023

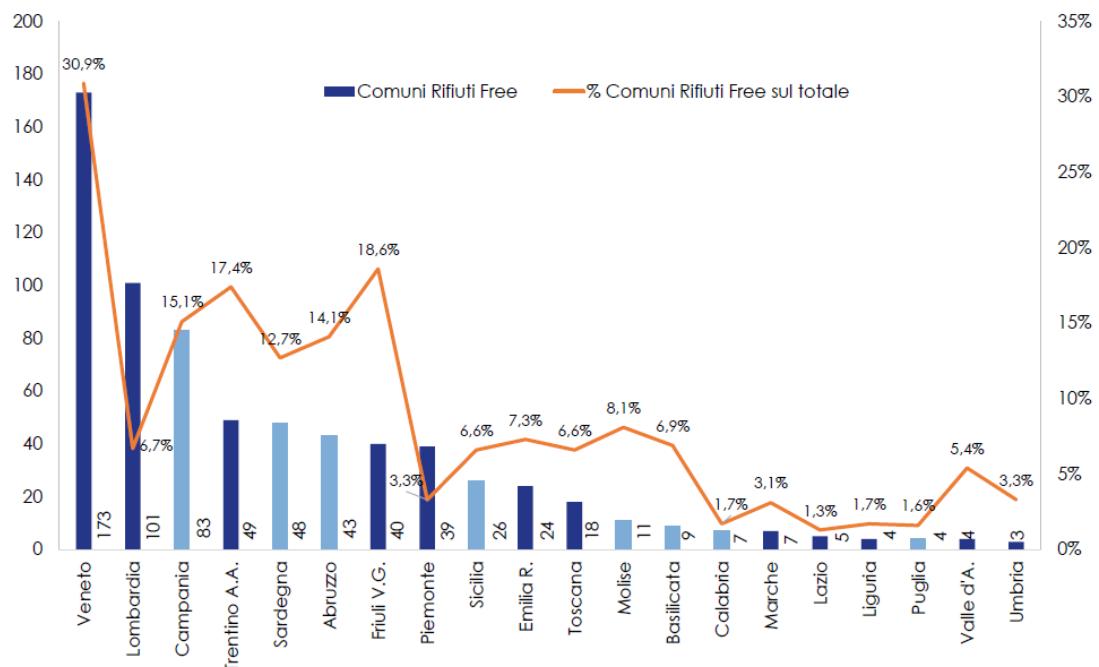


Figura 3 | Fonte: elaborazione SRM su dati Legambiente, 2024

Import ed export del Mezzogiorno per modalità (dati in mld € e %). Anno 2023

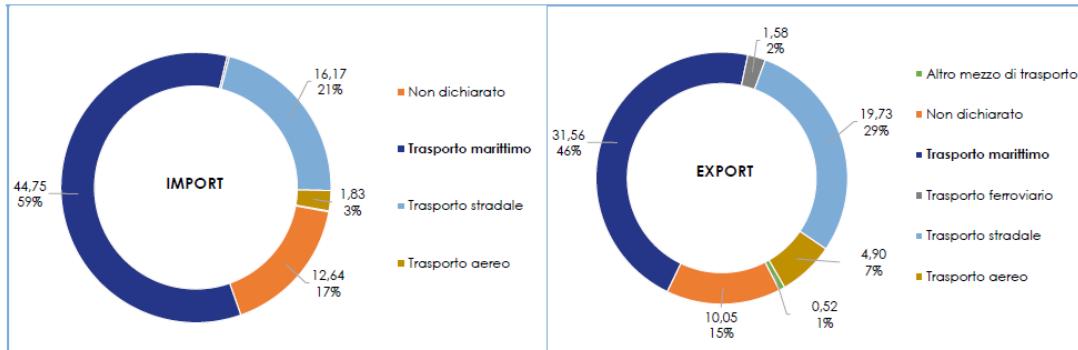


Figura 2 a e b - Fonte: SRM su Coeweb ISTAT

Imprese attive e addetti della filiera dei trasporti e della logistica

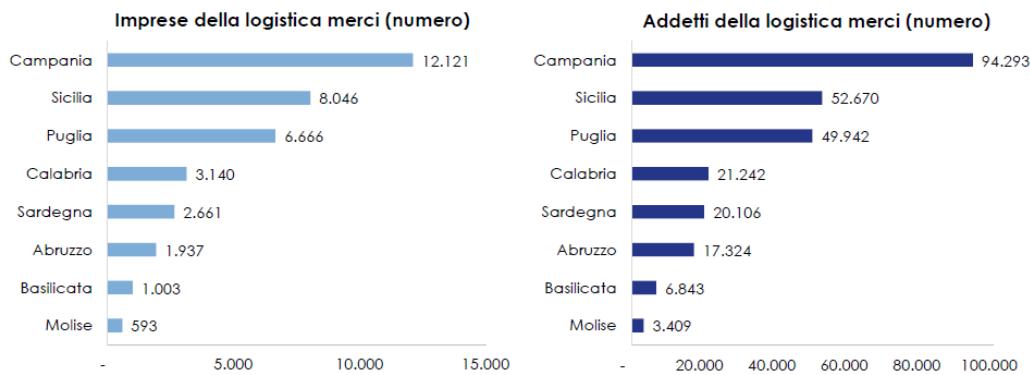


Figura 7 a e b - Fonte: SRM su Camera di Commercio delle Marche, dati a giugno 2024

MEZZOGIORNO: potenza degli impianti a fonti rinnovabili per regione. Anno 2023

	IDRICO	EOLICO	FOTOVOLTAICO	BIOENERGIE	TOTALE
	MW	MW	MW	MW	MW
Abruzzo	1.268	272	973	32	2.545
Molise	94	407	208	34	743
Campania	394	1.959	1.226	265	3.844
Puglia	4	3.107	3.306	364	6.781
Basilicata	157	1.505	501	93	2.256
Calabria	915	1.183	731	219	3.048
Sicilia	155	2.271	2.164	104	4.694
Sardegna	566	1.186	1.337	133	3.222
Sud	3.553	11.890	10.446	1.244	27.133
Italia	21.730	12.336	30.282	4.135	69.300 (*)
Peso Mezzogiorno su Italia	16,4%	96,4%	34,5%	30,1%	39,2%

(*) Il dato Totale ITALIA è comprensivo anche di 817 MW relativo al geotermico, presente solo in Toscana

Fonte: elaborazioni SRM su dati TERNA, 2024